PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 23 - numero 4948 di Venerdì 04 giugno 2021

# Quali sono gli infortuni che avvengono nei cantieri navali?

***Una scheda di Infor.mo. si sofferma sui cantieri navali con riferimento alle dinamiche infortunistiche e ai fattori di rischio. Focus sulle cadute dall'alto dell'infortunato, le cadute dall'alto di gravi, gli investimenti e i ribaltamenti.***

Roma, 4 Giu ? Il rischio infortunistico nei **cantieri navali** è più alto, in proporzione, rispetto a quello che si riscontra per tutta l'Industria e servizi, ma anche la **gravità media degli eventi** è leggermente più alta. E, in particolare, se si definiscono eventi gravi "quelli che hanno comportato un'assenza dal lavoro superiore a 30 giorni e quelli mortali, allora gli infortuni gravi nel periodo 2014 - 2018 per l'intera Industria e servizi costituiscono il 33% del totale degli eventi riconosciuti, mentre per i cantieri navali il 35%".

Non bisogna poi dimenticare che il fenomeno infortunistico della cantieristica navale è **concentrato** a livello territoriale: "la metà degli addetti del settore (precisamente il 49%) lavora in tre regioni (Liguria, Friuli Venezia Giulia e Toscana) e in esse si registra il 54% degli infortuni della cantieristica navale italiana. Inoltre, il 27% degli eventi si raccoglie in sole 3 delle quasi 1.600 aziende del settore".

A parlare in questi termini del **rischio infortunistico nei cantieri navali** giustificando, dunque, la necessità di una specifica scheda informativa per conoscere le cause degli infortuni e fornire utili suggerimenti, è una nuova pubblicazione del Sistema di sorveglianza degli infortuni mortali e gravi (INFOR.MO.) dal titolo "**Cantieri navali. Analisi degli infortuni e piano mirato di prevenzione - Scheda 17**". Pubblicazione che presenta anche i risultati relativi ad un piano mirato di prevenzione coordinato dal Servizio di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Messina.




Ci soffermiamo oggi sui dati relativi agli infortuni e alle cause rilevate:

- Infor.mo.: l'analisi degli infortuni nei cantieri navali
- Infortuni nei cantieri navali: fattori di rischio e cadute dall'alto
- Infortuni nei cantieri navali: cadute dall'alto di gravi, investimenti e ribaltamenti

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB027] ?#>

# Infor.mo.: l'analisi degli infortuni nei cantieri navali

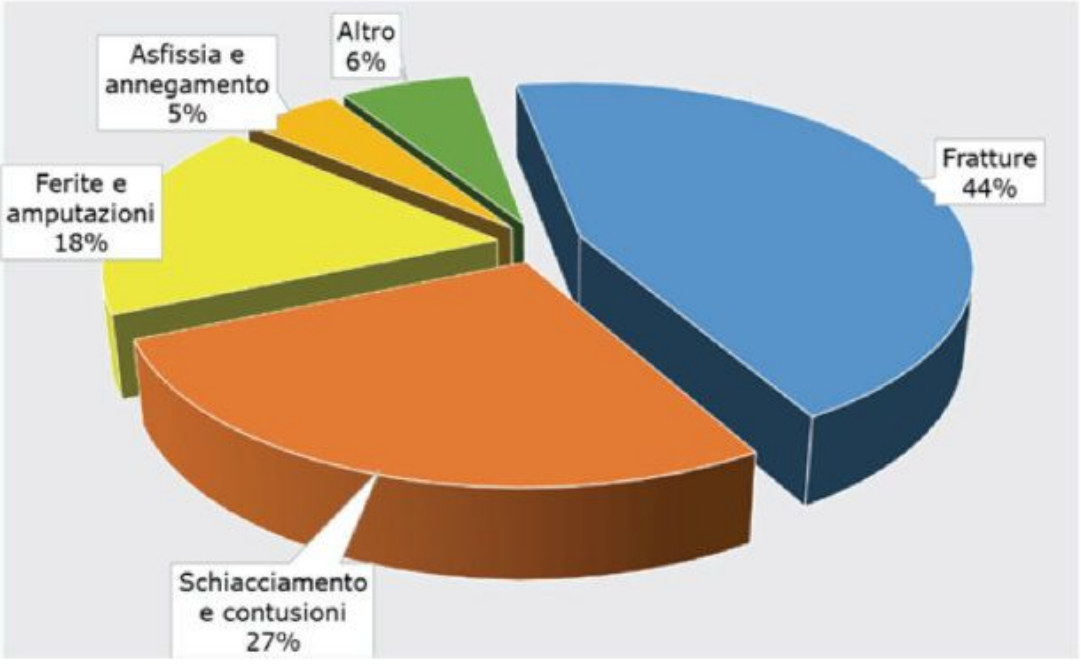
Riguardo al fenomeno infortunistico nella **scheda n. 17** ? a cura di G. Campo, D. De Merich, G. Forte, M. Pellicci, A. Leva e V. Meloni (Inail, Dimeila), E. Paino (Azienda sanitaria provinciale Messina) ? si segnala che l'analisi delle dinamiche presenti nell'archivio del Sistema di sorveglianza Infor.Mo., sviluppato in collaborazione da Regioni e Inail-Dimeila, "ha preso in considerazione gli eventi registrati per il ciclo costruzione e riparazione di navi/imbarcazioni tra il 2002 e il 2018".

Si tratta ? indica la scheda ? di **63 eventi** di cui **26 mortali e 37 gravi** (con prognosi superiori a 40 giorni).

In particolare "tra le **modalità incidentali più frequenti** si segnalano le **cadute dall'alto** dell'infortunato (che risultano essere pari al 37% dei casi), le **cadute dall'alto di gravi** (22%) e gli **investimenti** sia per fuoriuscita di mezzi dal percorso previsto (incluso il ribaltamento) sia per contatto con gli stessi nella loro sede (16%)".

Riprendiamo dalla scheda un grafico (figura 3 del documento) relativo alla distribuzione degli infortuni secondo la natura della lesione:

**Figura 3** **Distribuzione degli infortuni secondo la natura della lesione**




(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

Si segnala poi che il 43% delle cadute dall'alto dell'infortunato "avviene da navi/imbarcazioni in costruzione o in riparazione, da attrezzature per il lavoro in quota (26%) e da scale sia fisse sia portatili (22%). Inoltre, quasi la metà delle stesse cadute dall'alto interessa due mansioni: i marinai di coperta o operai assimilati ed i saldatori o montatori di carpenteria metallica".

Riguardo poi alla seconda modalità incidentale (caduta dall'alto dei gravi) si fa riferimento ai carichi che "cadono da macchine o attrezzature di sollevamento e trasporto, quali paranchi, muletti, gru, carriponte e simili (54% dei casi) e da imbarcazioni e attrezzature per il lavoro in quota, dove detti materiali sono accatastati (31%)".

In questo caso la mansione principalmente coinvolta è "quella dei meccanici/ manutentori di macchine (50%)".

Infine gli investimenti ed i ribaltamenti, "trasversali alle varie mansioni, vedono coinvolte imbarcazioni movimentate o di servizio nel cantiere, ma anche carrelli elevatori, muletti e piattaforme di sollevamento".

## Infortuni nei cantieri navali: fattori di rischio e cadute dall'alto

Riguardo poi all'analisi per **fattori di rischio** al primo posto (54,5%) ci sono gli aspetti procedurali (attività infortunato e di terzi). Mentre rispetto al totale dei settori economici, "è maggiore la quota delle attività di terzi (19,8%), in particolare nelle fasi del ciclo lavorativo caratterizzate da interferenza e da lavoro in squadre".

Rimandiamo alla lettura di una tabella (Tabella 1) del documento che riporta la distribuzione dei fattori di rischio degli infortuni.

Veniamo però al dettaglio dei **fattori di rischio**.

La scheda indica che dei 121 fattori di rischio rilevati in fase di indagine, "**il 74% risulta essere insufficientemente o non valutato all'interno dell'azienda**".

In particolare il dettaglio per le **cadute dall'alto dell'infortunato** "evidenzia:

- il 39,1% di attività lavorative sia dell'infortunato sia di terzi, riassumibili in modalità scorrette di accesso e di stazionamento in zone in quota, usi errati di attrezzature di sollevamento e posizionamenti incongrui rispetto a carichi in movimento. Altri fattori causali sono la rimozione di barriere e apprestamenti contro le cadute dall'alto. Per tali fattori di rischio si evidenziano pratiche abitualmente adottate nel luogo di lavoro;
- il 30,4% di problemi dell'ambiente riguardanti l'assenza di barriere, parapetti e protezioni di ponti, scale fisse, boccaporti, l'inadeguatezza dell'illuminazione e della segnaletica che non consentano di lavorare e muoversi in sicurezza. Il dato registrato nelle cadute dall'alto risulta essere **oltre sette volte quello di tutte le altre modalità infortunistiche della cantieristica navale** (30,4% vs 4,0%);
- il 23,9% di criticità delle attrezzature per il lavoro in quota (ponteggi, scale, piattaforme fisse, ecc.) sia in termini di manutenzione, caratteristiche e resistenza, sia per errata realizzazione/progettazione (distanze eccessive dai profili di navi o imbarcazioni;
- Il 52% dei casi registra una combinazione tra procedure scorrette, problematiche dell'ambiente e/o delle attrezzature per il lavoro in quota".

# Infortuni nei cantieri navali: cadute dall'alto di gravi, investimenti e ribaltamenti

Veniamo alle **cadute dall'alto di gravi**.

In questo caso la disamina dei fattori causali "evidenzia:

- il 67,9% di modalità lavorative errate dell'infortunato o di terzi. Quelle riconducibili al lavoratore che si infortuna sono posizionamenti incongrui rispetto ai carichi movimentati o errori nell'utilizzo di attrezzature quali martinetti e cavalletti, riconducibili a pratiche estemporanee. Le criticità registrate nelle attività di terzi sono collegate a operazioni di movimentazione/ posizionamento di carichi e difficoltà di coordinamento con chi partecipa al lavoro, per problemi di formazione e comunicazione. Il dato per l'attività di terzi risulta essere oltre 1,5 volte quello registrato in tutte le altre modalità infortunistiche del settore (28,6% vs 17,2%) e richiama l'attenzione sull'importanza del coordinamento in squadra;
- il 14,3% di errati stoccaggi dei materiali in lavorazione (lamiere, lastre, tubazioni, pannelli, ecc.) anche per caratteristiche e conformazioni degli stessi;
- il 14% di problematiche delle attrezzature per non idoneità delle stesse rispetto al tipo di carico da movimentare o per carenza dei sistemi di sicurezza delle stesse;
- Il 43% dei casi registra una combinazione tra procedure scorrette dell'infortunato e di terzi".

Concludiamo con le informazioni sulla modalità di accadimento "**Investimenti e ribaltamenti**" che "riporta:

- il 68,8% di errori procedurali dell'infortunato o di terzi nella conduzione di mezzi (velocità non adeguata), nell'utilizzo di macchine/attrezzature di sollevamento e trasporto (non verifica della presenza di operatori nelle aree di movimentazione, invasione di aree dedicate agli operatori, ecc.), nel posizionamento rispetto al raggio azione dei mezzi o nell'attraversamento in zone operative. Negli investimenti/ribaltamenti il dato per l'attività di terzi risulta essere oltre due volte quello registrato in tutte le altre modalità infortunistiche del settore (37,5% vs 17,1%);
- il 18,8% di criticità collegate alla carenza di visibilità dalle macchine/attrezzature delle zone di lavoro;
- il 12,5% di mancata organizzazione degli spazi in termini di viabilità e passaggi pedonali;
- nel 40% si combinano fattori ambientali (non organizzazione degli spazi) e di visibilità dalle macchine/ attrezzature con le procedure".

Segnaliamo, infine, che il documento, che vi invitiamo a leggere integralmente, presenta anche suggerimenti per la prevenzione e i risultati del piano mirato di prevenzione presentato a inizio articolo.

Tiziano Menduto

***Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:***

Infor.mo., Sistema di sorveglianza degli infortuni mortali e gravi, " Cantieri navali. Analisi degli infortuni e piano mirato di prevenzione - Scheda 17", scheda n. 17 a cura di D G. Campo, D. De Merich, G. Forte, M. Pellicci, A. Leva e V. Meloni (Inail, Dimeila), E. Paino (Azienda sanitaria provinciale Messina), edizione 2021.

Vai all'area riservata agli abbonati dedicata a " Sicurezza e infortuni nei cantieri navali".

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

**www.puntosicuro.it**